

RECENSIONI

G. D. SNELL Editor: *Biology of the Laboratory Mouse*; by the Staff of the Roscoe B. Jackson Memorial Laboratory Dover Publ. Inc., New York, 1956.

Di tutti gli animali da laboratorio nessuno ha contribuito al progresso della scienza più del topo, il più comunemente usato, di cui solo negli U. S. A., per le ricerche in batteriologia, cancerologia e genetica, vengono allevati oltre un milione annuo di esemplari.

In questo libro è stata raccolta, preziosamente e praticamente, la maggior parte delle notizie riguardanti l'utilissimo animale, esponendone i fatti, stabiliti ed incontrovertibili, sia attraverso lo studio accurato della letteratura mondiale al riguardo, sia con particolari metodiche ricerche « in loco », per evitare di dover avanzare solo ipotesi. Pertanto, con il materiale raccolto nei più vari eppur confluenti campi di studio, è stata compilata questa guida pratica per biologi, biochimici, embriologi, virologi, batteriologi, endocrinologi, genetisti, cancerologi e studenti: è una esposizione verticale, in profondo, della biologia del topo da laboratorio.

Dall'embriologia e dall'istologia, alla genetica, alla riproduzione, alle secrezioni endocrine, alla parassitologia, alle malattie infettive, ai neoplasmi: la vita del topo è qui tutta svelata agli interessati nel suo impiego.

Particolare interesse per i genetisti hanno il capitolo sulle mutazioni del gene e dei cromosomi, e specialmente quelli sulla genetica della formazione dei tumori spontanei e sulla genetica del trapianto di tumore (in cui viene considerata e dimostrata la natura mendeliana delle influenze genetiche determinanti l'attecchimento e la crescita dei tumori trapiantati). Autore di questi due fondamentali capitoli è

C. C. Little, Direttore del Personale del Roscoe B. Jackson Memorial Laboratory, cui è dovuto il libro.

Per il ricercatore pratico è infine riportato il sistema standard di registrazione e cura dell'animale.

Il libro, di 497 pagine, è corredato di 172 figure (tra cui 128 fotografie), di un accurato indice analitico, e di una ricchissima bibliografia (1122 voci).

M. CIRIELLI

S. S. SARKAR: *The aboriginal races of India*. Ed. Bookland Ltd, Calcutta, 1954, pagg. 151.

Dopo una prima parte introduttiva in due capitoli, uno sulle interrelazioni delle razze umane sulla base dei caratteri mendeliani (ad opera del Prof. Eugen Fischer, 1932) e l'altro sulle affinità razziali dei popoli dell'India (di Sir Arthur Keith, 1931), l'Autore nella seconda parte affronta lo scopo principale di questo libro: stabilire la posizione etnica delle tribù originali della sua terra, dimostrando la loro origine di autoctoni.

Con accurate analisi antropologiche e statistiche, l'A. cerca di dimostrare, nel capitolo sugli Autoctoni, in quello sulla presenza di caratteri della razza negra, ed in quello sui Munda, l'indipendenza degli aborigeni dagli Australoidi e dai Negroidi. Nel capitolo sui gruppi sanguigni in India, dopo aver esaminato i dati inerenti ai vari gruppi razziali, ne vengono discusse le interrelazioni, ponendo in rilievo la difficoltà della raccolta e della loro discriminazione nelle varie tribù, difficoltà dovute anche ai diversi costumi matrimoniali spesso in pratica nella stessa tribù.

Vivo interesse desta il capitolo sulle im-